

Comunisti Castelli - un solo nuovo caso il 22 giugno ad

“#CORONAVIRUS 22 GIUGNO 2020

LUNEDI' 22 GIUGNO UN SOLO NUOVO CASO AI CASTELLI ROMANI E LITORANEA

I LAVORATORI, GLI EROI SILENZIOSI DEL SAN RAFFAELE DI ROCCA DI PAPA

LA VERITÀ RACCONTATA DAI LAVORATORI SU ERRORI DELLA DIREZIONE DEL SAN RAFFAELE E RITARDI DELLA REGIONE LAZIO E DELLA ASL RM6

NEI MOMENTI DECISIVI PER FERMARE IL FOCOLAIO, POCCHI TAMPONI E QUATTRO GIORNI DI RITARDO PER AVERE GLI ESITI.

Nella ASL RM6, che comprende i Castelli Romani e la Litoranea, il 22 giugno si è verificato un solo nuovo caso. Il numero complessivo dei guariti è stabile a 803, il numero delle persone attualmente positive è salito a 457 (+1), mentre il numero dei decessi è rimasto stabile a 135 casi. Rispetto al picco la curva dei nuovi contagi è scesa al 99%. La cellula del Partito Comunista del San Raffaele di Rocca di Papa ha ricostruito la verità sugli errori della direzione del San Raffaele e sui ritardi della Regione Lazio e della ASL RM6. La struttura del San Raffaele di Rocca di Papa contava a fine marzo circa 192 pazienti, ripartiti in 5 reparti (80 nelle due RSA, 96 nei due reparti di Lungodegenza Medica, 16 in Hospice), 148 lavoratori dipendenti e 20 giovani lavoratori a partita IVA. Come è stato possibile che hanno contratto il virus il 71% dei pazienti ricoverati e il 24% dei lavoratori impiegati nella casa di cura? Purtroppo sono stati commessi molti errori da parte della direzione del San Raffaele, della ASL RM6 e della Regione Lazio, errori che hanno agevolato la diffusione del coronavirus sia tra i pazienti che tra gli operatori sanitari.

Va ricordato che il 22 febbraio sono stati dichiarati zona rossa i comuni di Codogno e di Vò Euganeo, mentre il 9 marzo tutta l'Italia veniva dichiarata "zona protetta" e iniziava la quarantena per l'emergenza sanitaria coronavirus. In questa situazione di emergenza sanitaria nazionale, i lavoratori del San Raffaele di Rocca di Papa hanno da subito constatato che le misure di protezione adottate dalla direzione della casa di cura erano assolutamente carenti. Nel San Raffaele i lavoratori si sono ritrovati con poche mascherine e solo con 7 dispositivi di sicurezza, sotto chiave edisponibili solo per le situazioni di emergenza. I lavoratori del San Raffaele di Rocca di Papa hanno chiesto, tramite i propri sindacati, già dal 26 marzo 2020 in una riunione con la direzione i dispositivi di sicurezza (DPI) per tutti i 168 operatori sanitari della struttura. Al fine di garantire la sicurezza di tutti, la richiesta dei lavoratori era molto articolata: DPI, stoviglie monouso, mascherine serie e possibilmente una al giorno (non una ogni tre giorni), scorte maggiori di guanti, ecc. Ma al San Raffaele mancavano anche le semplici mascherine, tanto che gli operatori sanitari sono stati costretti ad utilizzare le stesse mascherine per tre giorni consecutivi, pare per un "misterioso" furto delle stesse. In quei momenti l'indicazione dell'azienda è stata quella di conservare le mascherine per il giorno successivo e di cambiare semplicemente la garza interna. A fine marzo la situazione al San Raffaele era già molto preoccupante per la presenza di troppi pazienti influenzati, febbre alta e bronchiti, astemia (tutti sintomi covid). Il 30 marzo i lavoratori, sempre più preoccupati per la carenza di DPI e per i troppi pazienti con febbri e bronchiti, hanno chiesto con forza alla direzione di fare i tamponi. Perché la Regione Lazio e la ASL RM6 non hanno pianificato tempestivamente una campagna di tamponi a tutto il personale e ai pazienti delle case di cura, RSA e case di riposo presenti sul territorio? Perché al 30 marzo nessun tampone era stato ancora effettuato nella casa di cura San Raffaele? Dopo la pressione dei lavoratori, nei giorni successivi sono stati effettuati dalla struttura San Raffaele (sudelega della ASL RM6) i primi tamponi e il 5 aprile è stato riscontrato il primo caso di positività al Covid nel reparto di Lungodegenza Medica, un uomo anziano ricoverato da oltre un mese. Il giorno successivo sono risultate positive decine di persone, tra cui il direttore del personale, il primario della RSA e la caposala di uno dei reparti di lungodegenza medica. A seguito dei numerosi casi riscontrati, al San Raffaele è scattato l'allarme e sono stati eseguiti altri tamponi solo ad una parte di operatori del reparto di Lungodegenza Medica, di fisioterapisti e di personale alberghiero. I tamponi sono stati fatti da personale del San Raffaele in modo sbagliato, limitandosi ai tamponi faringei e

